

CONTRIBUTI PER UN GIUDIZIO

a cura di **Diesse Firenze**

Pubblichiamo uno scambio di giudizio tra nostri associati in merito alla proposta di una mozione pro-Palestina apparsa in diverse scuole da far approvare da parte dei collegi docenti. La mozione non si limita a dichiarazioni contro la guerra, ma avanza richieste esplicite e puntuali al governo italiano di sospensione di accordi con il governo Israele sulle armi, sospensione di ogni sostegno economico e utilizzo di risorse economiche da investire su istruzione, sanità e sviluppo sostenibile, anziché sulla guerra.

Intervento: “Amici, vorrei confrontarmi con voi per un giudizio: a scuola mia vogliono proporre questa mozione pro-Palestina al prossimo collegio docenti. Grazie”.

Intervento: “Per me è una pesante strumentalizzazione fuori tempo massimo della tragedia di Gaza, per sostenere il movimento pro Pal. Una scuola, se vuole lavorare sulla pace come intero collegio docenti, deve proporre un giudizio non unilaterale, come questo. Il documento fa riferimento nel titolo alle guerre in tutto il mondo, ma al suo interno non ne cita neanche una, che non sia Gaza. Si dovrebbe spiegare perché quella sì e l’Ucraina no, dove la guerra sta durando tuttora. O la Nigeria, dove il governo ha dichiarato lo stato d’emergenza e metà si è dimesso per l’ondata di stragi e rapimenti di cristiani. O gli episodi gravissimi di antisemitismo in costante aumento in tutto il mondo, Europa e Italia comprese. Insomma, mi sembra davvero pretestuoso. Non si costruisce così la pace, ma si alimenta lo scontro. Il giudizio di Pizzaballa [patriarca di Gerusalemme, che è voluto rimanere al suo posto per tutta la durata dei bombardamenti] è equilibrato e va al cuore della questione. Io ho appeso quello in sala professori”.

Intervento: “Sono d’accordo e aggiungo che non sono ammissibili posizioni politiche, assolutamente legittime, ma comunque politiche, in un collegio docenti, che ha il compito di promuovere l’attività didattica e educativa della scuola. In questo senso, sia dal punto di vista normativo che ideale, un conto è condannare la guerra – e allora, come dice Pietro, non si può parlare solo di Gaza e parlarne in modo unilaterale, senza alcun riferimento ad Hamas e ad una storia di conflitti fra le due popolazioni che dura da un secolo –; un conto invece parlare, come fa questa mozione, di condanna al riarmo, genocidio, aiuti umanitari che non arrivano, tregua non rispettata. Sono tutti argomenti “politici” nel senso relativi ad un dibattito aperto su cui esistono anche altre posizioni, altri dati e fatti. Invece qui si veicola un solo punto di vista, trattando il collegio come se fosse il parlamento e il corpo docente come fosse un partito.”

Intervento: “Purtroppo l’informazione genera indignazione di massa solo per ciò che vuole e oggi se si vuole avere una consapevolezza dei fatti e del presente, bisogna fare un’opera di vaglio continua delle informazioni più martellanti del mainstream. È assurdo che la classe intellettuale si faccia menare per il naso dai mass media che scelgono di volta in volta per cosa ci si debba indignare e lottare. Ci sono infinite guerre attualmente nel mondo, anche più sanguinose di questa, basta fare una ricerca in rete. Perché non se ne parla? In quanto professionisti della conoscenza o per lo meno della ricerca, non dovrebbero fermarsi alla superficie dei fatti, ma soprattutto dell’informazione. Molti non conoscono neppure la storia del conflitto israeliano-palestinese, ma non hanno dubbi su dove stiano le ragioni, indottrinati come e peggio dell’uomo comune e indottrinanti a loro volta. Con Spinoza direi che su tutto ciò che riguarda l’uomo: “non ridere e non piangere, ma cerca di capire”.

CONTRIBUTI PER UN GIUDIZIO

a cura di **Diesse Firenze**

Intervento: “Sono d’accordo con quanto espresso dagli altri intervenuti. Ma perché una mozione in collegio docenti? Se un gruppo di docenti vuole esprimersi sul piano politico non necessariamente deve coinvolgere il collegio. Nel mio istituto il DS ha suggerito l’ambito dell’assemblea sindacale, da dove è derivato un documento firmato “Alcuni lavoratori del [nome dell’istituto e città]”.

Intervento: “Questa è solo azione politica e non è la scuola il luogo deputato. L’educazione alla pace deve essere fatta, soprattutto con i più piccoli, all’interno delle loro dinamiche. Mi pare che neppure il progetto “Rondine”, nato dal carisma di don Milani, vada in una direzione di protesta così ideologica. Nella mia scuola si è fatta una lettera contro un atto vandalico politicamente connotato e poiché una decina di docenti non ha voluto firmarla non è passata a nome di tutta la scuola, ma firmata da ciascun docente. Non si può proporre una mozione che non ha niente a che fare con la didattica come una decisione a maggioranza. Se anche uno non è d’accordo, non può passare come decisione del collegio docenti.”